



anche due calciatori meridionali». Cita Gennaro Esposito, campano, e Domenico Maietta, calabrese. Il tecnico gialloblù definiva «leali, sportivi, e pure simpatici» gli avversari salernitani, il tono però era alquanto sarcastico. Lì parte un coro dalle tribune «Salerno, Salerno, vaffan...». Sventola lo striscione «Mandorlini santo subito», l'allenatore ferma il canto come per calmare le acque e poi parte con quel «Ti amo terrone». Ride compiaciuto. Ieri sera era sorpreso e indispettito: «All'inizio - ripete - ho reso omaggio agli avversari, addirittura ho zittito il coro offensivo. La mia era solo una canzoncina goliardica, degli Skiantos, intonata da noi al ritorno da Salerno: inno all'amore, mica all'odio. E là ci avevamo intimidito dall'inizio alla fine della partita, persino in sala stampa, con aggressioni verbali e fisiche». Nel Verona c'è anche l'ivoriano Diandà, terzino ex Juve Stabia. «Lui ha capito la mia parodia. Il mese scorso sono stato minacciato, la polizia postale aveva levato da Facebook una foto in cui mi puntavano una pistola alla tempia».

SINDACI BOTTA E RISPOSTA

In prima fila c'era il sindaco leghista Flavio Tosi, che minimizza: «Se in uno stadio del Sud venisse intonato il coro "Ti amo polentone", nessuno al nord si offenderebbe. Numerosi giocatori originari del sud Italia militano nel Verona». Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca rimbrotta tramite Facebook: «Caro Mandorlini, ma è proprio così difficile comportarsi in maniera civile e responsabile? Ricordarsi che lo sport dovrebbe essere una vera e propria festa, ispirata al rispetto e ai valori della lealtà, sul campo e fuori?». Da calciatore Mandorlini vinse lo scudetto dei record all'Inter, con Trapattoni, alterandosi a Verdelli, come libero. Da allenatore è protagonista di una carriera discreta, gli screzi però sono ricorrenti. Ogni volta che affronta il Vicenza, dove disputò un buon campionato, viene contestato dagli ultras. Andò in Romania, con il Cluj nella primavera 2010 fece doppietta, campionato e coppa, la festeggiò nel tripudio dello stadio cantando un brano locale e poi venne omaggiato sulle note di «Buongiorno Italia» di Toto Cotugno. Il «Mandorlo» onestamente fa poco per rendersi simpatico, però è bravo. Ha vinto la serie B con l'Atalanta, nel 2000 la Seconda Divisione con lo Spezia, è stato esonerato sempre a Bergamo, a Bologna, al Siena, persino in Romania. A Verona punta al doppio salto riuscito a Cesena e Novara. Certo sui campi del sud potrebbe non avere vita facile. Lui non si scusa: «Sono così, ho sempre pagato di tasca mia».



Foto di Joel Saget/Ansa-Epa

Fuoripista La maglia gialla Voeckler aiutato a tornare sulla strada dopo un'uscita in curva

Tour, anche Pinerolo parla norvegese Contador e Sanchez accelerano in discesa

Boasson Hagen, beffato martedì a Gap dal connazionale Hushovd, vince la tappa dello «sconfinamento» in Italia. Contador e Sanchez provano a fare selezione in discesa. Voeckler (che sbaglia in curva) e Basso perdono 27''.

ANDREA ASTOLFI

PINEROLO
sport@unita.it

Boasson Hagen-Hushovd 2-2, pareggio del più giovane dei norvegesi a Pinerolo, festa all'estremo nord del ciclismo. Intanto la corsa è davvero esplosa, Contador ci prova ogni volta che la strada sale, Basso si stacca ogni volta che la strada scende, Voeckler resiste, ma perde 27'', in un giorno che prometteva e ha mantenuto.

Monginevro e Sestriere non ingolosiscono gli uomini di classifica, ma contribuiscono a tenere a galla una fuga lunga e numerosa, (sono in 13), quattro francesi alla ricerca - ancora vana - della prima vittoria di tappa. Prima del Pramartino in testa, da so-

lo, c'è il basco Perez Moreno, con un vantaggio lieve sul gruppetto alle spalle. Il colle sopra Pinerolo misura 6 km, gli ultimi molto ripidi. Boasson Hagen, che sta studiando alla scuola di Hushovd, quella degli ex velocisti che diventano campioni assoluti, forza a poco dalla vetta, raggiunge facilmente Perez, lo stacca e si lancia. È una discesa tremenda, resa più complicata dai giochi luce-ombra, priva di parapetti e protezioni, con la boscaglia che sfiora i corridori, lanciati. Nel gruppo Contador è «nervosissimo» (Voeckler). Prova una prima impennata appena la salita diventa più dura, il gruppo, con Basso e Cunego, rientra. Lo spagnolo conosce benissimo il percorso, ci riprova, l'idea è fare il buco in salita e allargarlo in discesa. La prima metà del piano salta, perché dietro gli Schleck vivono una giornata di vena e non perdono terreno. Poi inizia la discesa. Il francese Hivert, uno della fuga, finisce prima nel bosco, poi nel giardino di un'abitazione. Poco dopo Voeckler, ben messo in quel momento, finisce nello stesso giardino, riesce a non cadere ma quando torna in carreggiata davanti ci sono Contador e Sanchez, con qualche secondo di vantaggio sul

Oggi una tappa infernale
Sul Galibier (2645 mt.)
l'arrivo di tappa più alto
nella storia del Tour

gruppetto dei fratelli lussemburghesi. Corrono via gli spagnoli, Cunego sta bene a ruota degli Schleck, mentre Basso si stacca e perde terreno. A Pinerolo, intanto, Boasson Hagen ha il tempo di mostrare la scritta della maglia e sorridere: ventiquattrore dopo il secondo posto di Gap, il norvegese festeggia la sua seconda vittoria di tappa al Tour.

Contador e Sanchez vengono ripresi all'ultimo km, Basso arriva con la maglia gialla staccato di 27'' e ora è 8°, scavalcato anche dal regolarissimo Cunego. Tutti in un fazzoletto. Damiano è quasi finito: «Altre due tappe, si fa una fatica enorme, sono però felice del mio piazzamento nei dieci e voglio tenermelo stretto».

Oggi è il giorno: Pinerolo-Galibier, 200 km, l'Agnello, l'Izoard e infine l'arrivo di tappa più alto della storia del Tour, ai 2645 metri, dopo 22 km d'inferno, eterni. Molto si deciderà. Tattiche possibili un'infinità, la soluzione una sola: attaccare al momento giusto. Voeckler va alla difesa estrema del giallo, Contador deve fare la differenza, pesantemente, e ha tutto in ordine, gambe, testa, intuito e un amico affidabilissimo, Samuel Sanchez. ♦

I numeri

**Voeckler perde ma resiste
Cunego scavalca Basso**

**ORDINE D'ARRIVO 17ª TAPPA
Gap-Pinerolo di 179 km:**

1) Boasson Hagen (Nor) in 4h18'00"; 2) Mollema (Ola) a 40"; 3) Casar (Fra) a 50"; 4) El Fares (Fra) s.t.; 5) Chavanel (Fra) s.t.; 6) Fofonov (Kaz) a 1'10"; 7) Paterski (Pol) s.t.; 8) Muravyev (Kaz) s.t.; 9) Hivert (Fra) a 1'15"; 10) Bozic (Slo) a 2'20"; 11) F. Schleck (Lux) a 4'26"; 12) Cunego (Ita) s.t.; 13) Sanchez (Spa) s.t.; 14) Evans (Aus) s.t.; 15) Contador (Spa) s.t.; 16) A. Schleck (Lux) s.t.; 17) Voeckler (Fra) a 4'53"; 18) Basso (Ita) s.t.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Voeckler in 73h23'49"; 2) Evans a 1'18"; 3) F. Schleck a 1'22"; 4) A. Schleck a 2'36"; 5) Sanchez a 2'59"; 6) Contador a 3'15"; 7) Cunego a 3'34"; 8) Basso a 3'49"; 9) Danielson (Usa) a 6'04"; 10) Uran (Col) a 7'36".